



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova ^{di Venezia e Mestre} il mattino ^{di Padova} la tribuna ^{di Treviso}

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

25 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Siccità - Baldin e Scarabel (M5S): "Si realizzi la barriera antisale del Brenta e si nomini il segretario generale dell'autorità di bacino delle Alpi Orientali. Emergenza? La politica deve fare prevenzione".

(Arv) Venezia, 24 luglio 2017 - "La siccità in Veneto raggiunge livelli allarmanti. Emergenza? Il Movimento 5 Stelle regionale già ad aprile allertava sul pericolo imminente e considera inaccettabile che oggi non siano ancora state avviate alcune opere strategiche".

Sono le affermazioni, affidate ad una nota congiunta, dei Consiglieri regionali **Erika Baldin e Simone Scarabel** (M5S).

"Un indicatore della gravità della situazione è rappresentato dal cuneo salino che sormontando le barriere anti sale rende impossibile derivare l'acqua ad uso irriguo" afferma la Consigliera Baldin in relazione alla barriera sul Brenta. "Ho incontrato l'amministratore di Chioggia Ortomercato Giuseppe Boscolo Paolo -prosegue - per offrire ascolto e soluzioni a questa emergenza. Ci conferma che il cuneo salino mette a rischio l'attività agricola e orticola su un territorio vasto che interessa il Clodiense, il Polesine e la Saccisica. Per questo è urgente che le opere strutturali per preservare l'acqua dolce vengano realizzate al più presto. La barriera antisale sul Brenta è già programmata ma serve che i lavori partano subito. Ci saranno nuove emergenze come queste in futuro e non possiamo farci trovare nuovamente impreparati. Il Comune di Chioggia c'è, attendiamo il ministero delle Politiche agricole e la Regione".

"Serve nominare il prima possibile il segretario generale dell'autorità di bacino delle Alpi Orientali. Senza questa figura chiave - aggiunge il Consigliere Scarabel - tutti gli interventi sul fronte delle acque sono deboli e limitati. La Regione del Veneto deve convincere le province autonome di Trento e Bolzano a fare gli interventi necessari per limitare i danni causati dalla mancanza di acqua nel fiume Adige che è la realtà più critica in regione".

"In ambito idraulico - puntualizza il Consigliere pentastellato - tutti hanno messo becco e si sono create strutture e procedure contro le leggi vigenti, che hanno rallentato qualsiasi cosa utile per risolvere sia le questioni di emergenza idrica sia le emergenze per le alluvioni. Siamo nel campo delle competenze miste tra lo stato e le regioni che dovrà essere affrontato anche nel dibattito del referendum per l'autonomia. Trovo comunque che la parte di competenza regionale per ora non è stata gestita assolutamente al meglio. Non possiamo parlare di emergenza ogni anno, è la regola purtroppo. Impariamo da questa triste annata e, come deve fare la buona politica, agiamo affinché non si ripeta facendo prevenzione".



MALTEMPO: DANNI IN VENETO, PRESIDENTE REGIONE DICHIARERA' STATO DI CRISI

Comunicato stampa N° 1036 del 24/07/2017

(AVN) Venezia 24 luglio 2017

Il Presidente della Regione del Veneto ha deciso di dichiarare lo stato di crisi per il maltempo che ha provocato seri danni in varie aree del territorio, in particolare nel vicentino.

L'atto, propedeutico alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza, sarà firmato nelle prossime ore, mentre è già iniziata la conta dei danni in contatto con i Comuni colpiti.

La complessa operazione è coordinata dall'Assessore regionale alla Protezione Civile.

Una volta firmato dal Presidente, lo stato di crisi rimarrà comunque "aperto" all'inserimento delle segnalazioni di danni che dovessero pervenire successivamente e alla loro quantificazione, com'è di prassi in tali circostanze..

Gli effetti della siccità

Coldiretti in ansia «Rischiamo di perdere il 40% del raccolto». Il caso del Prosecco

VENEZIA In attesa che Sant'Antonio conceda la grazia della pioggia «duratura» all'assessore all'Agricoltura, Giuseppe Pan, gli occhi del Veneto sono puntati sulla Conferenza Stato-Regioni con il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, prevista giovedì. Sul tavolo il tema della siccità, che ha messo in ginocchio l'agricoltura di dieci regioni tra cui la nostra, nonostante il governo non abbia riconosciuto lo stato di crisi idrica al presidente Luca Zaia, firmatario di tre ordinanze in materia (sarebbe in preparazione la quarta). «Se continua così, rischiamo di perdere il 40% dei raccolti — avverte Pan — a soffrire di più sono le coltivazioni di pianura, cioè soia, mais, pomodoro, riso, orticole, insalata. I nostri tecnici, con quelli di Avepa e di Coldiretti, girano le province per la conta dei danni (500/600 milioni di euro, secondo i coltivatori, ndr). Con i Consorzi di bonifica abbiamo controllato i deflussi dei tre bacini di Adige, Brenta e Piave: regolandoli siamo riusciti a portare l'acqua in tutto il Veneto, tamponando l'emergenza. Ma si sono abbassati la falda, i livelli dei fiumi e dei bacini stessi».

L'Adige ha un livello idrometrico di -3,77 metri a Boara Pisani: sotto i -3,50 la barriera anti-cuneo salino va in crisi. Questa situazione dura da aprile, solo una portata d'acqua importante può lavare via il sale, che finora ha risalito il fiume di circa 10 chilometri, con gravi conseguenze per l'agricoltura e gli impianti idropotabili. A Boara Pisani si contano 80 metri cubi d'acqua al secondo, quando la soglia minima per l'attivazione della barriera anti-sale è di 100. Per il Po oggi si attendono novità dalla riunione dell'Osservatorio sulla crisi idrica. La soglia minima di portata

del fiume è di 450 metri cubi al secondo, al di sotto della quale scatta l'allarme cuneo salino. Dalla settimana scorsa ad oggi si è passati da 517 metri cubi a 442, con la risalita del cuneo salino per 10 chilometri. In più l'indice di piovosità, stando ai Consorzi di bonifica, è uno dei più bassi degli ultimi 23 anni: -30%. A soffrire di più è il Polesine, penalizzato dal cuneo salino e che vede colture orticole e di cereali compromesse. In crisi la Bassa Padovana, dove decine di migliaia di ettari non sono raggiunti dall'irrigazione, perciò si cerca di utilizzare l'acqua dei fossati per salvare almeno parte di mais e soia. Gli agricoltori stanno ricorrendo alle trebbiature. Precaria la situazione nel Veronese, appunto per lo stato dell'Adige. E lo stress, in montagna e in pianura, si allarga agli

animali di stalla. I pascoli sono rimasti con il 30% del foraggio, gli abbeveratoi si sono prosciugati.

Cosa fare? «I Consorzi di Bonifica hanno predisposto 20 progetti immediatamente cantierabili, per una spesa di 147 milioni di euro, inerenti la modernizzazione delle reti di irrigazione (ora solo 200mila ettari di terreni in Veneto su 600mila sono irrigati in forma strutturata, per gli altri c'è l'irrigazione d'emergenza, ndr) — rivela Giuseppe Romano, presidente di Anbi Veneto —. Misura che consentirà un risparmio d'acqua tra il 5% e il 25%, obiettivo del Piano di sviluppo rurale nazionale. Aspettiamo i finanziamenti da Roma, attraverso il Piano di sviluppo rurale che contempla 300 milioni per l'Italia e 30/40 per il Veneto, e i Fondi di sviluppo e coesione, forti di altri 295 milioni, di cui 10/20 per la nostra regione. Il bando si chiude il 31 agosto». Per i soldi che mancano i Consorzi hanno chiesto alla Regione un piano decennale con relativa voce a bilancio di 6/7 milioni l'anno.

Intanto pare rientrato l'allarme Prosecco lanciato da Zaia su *Repubblica*. Pan, il presidente di Coldiretti Marino Cerantola e Stefano Zanette, a capo del Consorzio Doc, assicurano: «Non ci sono danni ai vigneti, sono dotati di sistema di micro-irrigazione». «Quanto alla grandine — dice Zanette — è un rischio calcolato ogni anno, che porta via non più del 5%-10% della produzione».

Michela Nicolussi Moro
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I Consorzi di Bonifica Pronti 20 progetti cantierabili subito per modernizzare la rete di irrigazione. La spesa è di 147 milioni, li aspettiamo dal bando statale



TORRE DI MOSTO Questa sera incontro con la cittadinanza Pista ciclopedonale, un passo avanti

TORRE DI MOSTO - La pista ciclopedonale Torre di Mosto - Staffolo arriva al progetto esecutivo. Dopo vent'anni di promesse e impegni, questa sera alle 20 in centro civico, Amministrazione comunale e Consorzio di Bonifica, incontrano la cittadinanza per la presentazione del progetto prima

dell'approvazione in consiglio comunale. Lunga 2 Km, da via Dei Cinquanta a via Nogarola, la pista vien realizzata sul lato ovest della provinciale 57 Torre di Mosto - Ponte Crepaldo, tombando la canaletta consortile. Progetto, direzione lavori de appalto a cura del Consorzio di Bonifica che contribuisce

al finanziamento con 140mila euro. "Il Comune - spiega l'assessore ai lavori pubblici Tiziano Pasquon - provvede alla parte più cospicua del finanziamento con 650 mila euro, ottenuti con mutuo dal Credito Sportivo a tasso zero di interessi". Inizio lavori previsto per l'autunno di quest'anno. (M.Mar)



IL CASO La protesta Quelle strade buie a Concadirame

CONCADIRAME - Concadirame si illumina di meno. Niente a che vedere con il famoso concorso promosso da Radio Due. I lampioni spenti, nella frazione di Rovigo, non sono un messaggio di sensibilizzazione contro gli sprechi, ma un grosso disagio che i cittadini si trovano ad affrontare. Oramai da diverse sere il centro di Concadirame è al buio, da via Casalveghe a via San Gregorio e per un tratto di via Balbi Valier e di via Bassa. Alcuni cittadini su Facebook hanno chiesto informazioni, ma per il momento non c'è stata risposta precisa sulla motivazione del guasto. "Ieri sera ho parcheggiato l'auto di fronte alla casa di mia mamma - scrive una residente - e ho avuto paura ad attraversare la strada".

"Ho telefonato all'Urp del Comune e mi hanno assicurato che avrebbero passato la segnalazione all'ufficio competente", scrive un altro cittadino di Concadirame. "Speriamo risolvano prima possibile la situazione - scrive Carla - perché non siamo più abituati al buio".

Intanto i giorni passano e nessuno è ancora intervenuto per sistemare l'illuminazione. Un bel problema, anche perché negli anni lungo quelle strade si sono verificati anche diversi incidenti, e la mancanza di luce non può che peggiorare le cose. Ma a Concadirame quello dell'illuminazione sembra non essere l'unico problema. Sempre tramite la pagina del social network alcuni cittadini si lamentano dello stato di incuria del Ceresolo. L'acqua nel canale è quasi completamente sepolta dall'erba. Questa volta ad essere chiamato in causa è il Consorzio di Bonifica. "Secondo me - scrive un cittadino - il Consorzio sta facendo un esperimento: vedere quanto tempo ci impiega l'erba per formare un tappeto in grado di coprire interamente la superficie dell'acqua".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strade completamente al buio e Ceresolo invaso dalle erbe infestanti

CONCADIRAME

Illuminazione pubblica ancora nell'occhio del ciclone a Rovigo. Ma non solo per ciò che riguarda il centro, così come avvenuto nei giorni scorsi per viale Regina Margherita e un po' in tutta la zona della stazione rimasta inaspettatamente al buio, visto che ora le lamentele provengono pure dalle frazioni. Da qualche sera, infatti, le vie di Concadirame sono interessate da un continuo black-out: a risentirne sono via Casalveghe a San Gregorio e per un tratto di via Balbi Valier e via Bassa. Che a Rovigo in alcuni giorni ci fosse una gestione per lo meno "particolare" dell'illuminazione pubblica era evidente osservando i lampioni talvolta accesi in pieno giorno o gli "errori" nelle giornate dedicate alla prevenzione degli sprechi e alla salvaguardia dell'ambien-



te, come la famosa "M'illumino di meno". Il tam-tam delle "disavventure" dei punti luce pubblici adesso corre sui social: «Ieri sera ho parcheggiato l'automobile di fronte alla casa di mia mamma – scrive una residente di Concadirame – e ho avuto paura ad attraversare la strada».

«Ho telefonato all'Urp del Comune e mi hanno assicurato che avrebbero passato la segnalazione all'ufficio competente», scrive un altro cittadino di Concadirame. «Speriamo risolvano prima possibile – scrive Carla –, perché non siamo più abituati al buio».

I giorni intanto passano, ma nulla si è sbloccato. E non è nemmeno l'unico problema della frazione, considerando anche l'incuria del Ceresolo, con acqua quasi completamente "sepolta" dall'erba e i cittadini che si lamentano con il Consorzio di bonifica. «Secondo me – scrive un cittadino ironicamente - il Consorzio sta facendo un esperimento: vedere quanto tempo ci impiega l'erba per formare un tappeto in grado di coprire interamente la superficie dell'acqua, forse per impedirne l'evaporazione». Anche in questo caso i cittadini sperano che il problema trovi presto soluzione.

© riproduzione riservata



CLIMA » L'EMERGENZA

Siccità, si scatena la guerra dell'acqua

Scontro a Roma tra istituzioni: oggi tutti dalla Raggi per evitare il razionamento. Il Vaticano chiude le fontane

di Nicola Corda

► ROMA

L'ora "x" dell'acqua razionata a Roma scatterà venerdì e se non si troveranno soluzioni alternative, la guerra dell'acqua la pagheranno i cittadini. In piena emergenza e fenomeni di siccità straordinari, Regione Lazio e Acea (la multi utility della capitale che gestisce i servizi idrici) si fronteggiano a colpi di comunicati. Il rischio che l'emergenza sia strumentalizzata politicamente è alto e per evitarlo oggi in Campidoglio ci sarà un faccia a faccia, con il Comune che cercherà di mediare. Il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, conferma che il lago di Bracciano è a rischio e «la sospensione della captazione d'acqua per Roma non è stata una scelta ma un obbligo, e un livello troppo basso può generare una catastrofe ambientale». Sul fronte scientifico, il pericolo è confermato anche dagli esperti del Cnr e le previsioni drammatiche sarebbero non solo per il lago laziale ma anche per altri siti nel resto d'Italia, dove la mancanza d'acqua sta compromettendo interi settori in agricoltura. Gravissima la situazione in Emilia Romagna e in Veneto e finora sono dieci le regioni intenzionate a chiedere al governo lo stato di calamità nazionale per i danni subiti alle coltivazioni. L'Italia aspetta la pioggia, che in diverse zone del centro nord è pure arrivata, ma non servirà ad allentare la morsa in una delle stagioni più secche degli ultimi vent'anni.

Mentre le associazioni di categoria degli agricoltori contano i danni, a Roma la polemica sulla minaccia dei razionamenti non accenna a placarsi. Tra Regione e Acea prova a mediare la sindaca Virginia Raggi che dopo un giro di telefonate ha convocato per questa mattina in Campidoglio un tavolo con i due soggetti con l'obiettivo di evitare decisioni estreme. «Bisogna trovare delle risorse e delle soluzioni concrete immediatamente, nel breve, medio e lungo periodo» ha detto la sindaca che considera «inaccettabile che oltre un milione e mezzo di romani rimangano senz'acqua».

Virginia Raggi ricorda tuttavia che all'indomani del cambio dei vertici di Acea, è stato avviato immediatamente un investi-

» I laghi diventano un vero problema soprattutto per l'agricoltura. Arriva la pioggia ma non basterà

mento sulle reti e contemporaneamente ridotto il prelievo dal lago di Bracciano.

Un dato confermato anche dalla società partecipata dal Comune, ma proprio su questo punto è scattata la polemica con Zingaretti che considera «un'esagerazione quella di bloccare l'acqua a gran parte dei romani per otto ore, se è vero che il prelievo è stato ridotto fino all'8 per cento del totale delle erogazioni». Piccata la risposta di Acea che chiede alla Regione di trovare alternative e «illustrare il suo

piano o procederemo con le rigide turnazioni già annunciate».

Sono già una ventina i comuni laziali a cui l'acqua viene razionata, prevalentemente nelle ore notturne, e tra pochi giorni senza valide soluzioni toccherà anche alla Capitale. Il Vaticano ha deciso di chiudere le fontane, persino quelle in piazza San Pietro e nei giardini Vaticani. Regione e Comune chiedono ad Acea di "pescare" da altre fonti per destinarle al fabbisogno ma per ora non sembra che ci siano risorse idriche naturali alternative per compensare la portata del lago di Bracciano.

Oltre al vertice di oggi in Campidoglio, le gravi condizioni di approvvigionamento saranno al centro di una riunione dell'Osservatorio permanente sugli usi idrici dell'Appennino centrale, convocata per domani al mini-

» Dieci Regioni intenzionate a chiedere lo stato di calamità. Nel mirino reti colabrodo e sprechi

stero dell'Ambiente e a cui parteciperà anche il ministro Gian Luca Galletti.

L'emergenza di queste ultime settimane rimanda al tema delle dispersioni idriche, di nuovi invasi per aumentare la raccolta dell'acqua piovana e di un uso più consapevole della risorsa. Nella classifica negativa dei capoluoghi con le reti colabrodo, la capitale si piazza al trentasettesimo posto mentre Milano, con perdite sotto il 17 per cento, è tra le città meno sprecone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ESPERTI

L'Italia del 2050 più arida e secca Addio agli ombrelli

ROMA

Gli ombrelli serviranno sempre di meno, a parte in autunno e sul nord Italia. Ma, in generale, poverà meno. La terra dovrà abituarsi a essere sempre più secca ed arida, per colpa della siccità; tanto che avremo una riduzione del 20% delle piogge estive. Questa non è soltanto una fotografia "scattata dal futuro" per raccontare quello che potrebbe accadere nel nostro Paese tra 30 anni, ma è quello che sembra stia già avvenendo, e anche a una velocità maggiore di quanto ipotizzato dal Centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc) in uno scenario, ritenuto abbastanza «ottimistico», per il periodo 2021-2050.

«Non è il primo anno, e sarà un comportamento sempre più frequente - osserva Paola Mercogliano, responsabile della divisione modelli regionali e impatti al suolo del Cmcc - sembra quasi che la realtà superi lo scenario; sembra di vivere già nello scenario ipotizzato. Noi ci aspettavamo qualcosa che invece sta già succedendo. Non solo. Sta succedendo con maggiore velocità di quella attesa. È come se, quello che gli scenari ipotizzano, si stia già verificando in anticipo». Quello che ci aspetta, guardando il quadro dipinto da questo scenario - costruito mettendo insieme una serie di dati, con un modello climatico, per ottenere una specie di "zoom", cioè uno scenario ad alto dettaglio che arriva fino a 8 chilometri, e sulle aree urbane può spingersi anche a 2 chilometri - è «l'aumento dei periodi di siccità, ovvero di un intervallo di tempo più lungo tra due periodi di pioggia, e una



Nubifragio in Piemonte

diminuzione delle piogge estive del 20%, rispetto a oggi; cosa che per esempio al sud, dove piove già poco, significherebbe veramente tanto».

Ci saranno meno piogge ma quando poverà, però, «poverà tanto e con maggiore intensità, anche se non servirà a granché, perché la terra sarà già troppo arida». In particolare, per esempio, al nord Italia ci sarà «un aumento della siccità in estate». Ma anche «un aumento delle piogge in autunno»; ed è su questo punto che, secondo Mercogliano, bisogna imparare a lavorare: «L'acqua caduta in quel periodo dell'anno va gestita - spiega - non si può perdere»; deve essere conservata per affrontare periodi di emergenza e di siccità. Lo scenario disegnato dall'esperta, tra l'altro, è anche abbastanza «ottimistico». Invece in altro scenario, «più pessimistico», si continua con l'attuale ritmo di emissioni arrivando ad un livello pari a quattro volte quello dell'età pre-industriale.



SALVAROSA

Marciapiedi in via Capitello

► CASTELFRANCO

Via Capitello a Salvarosa avrà il suo marciapiede, nei punti più stretti, fino all'oratorio. Già stanziati 60 mila euro. «Interverremo per risolvere un problema sentito dalla frazione», informa Michael Didonè, consigliere di maggioranza, «In via Capitello c'è una strettoia che da molto tempo ci viene segnalata e che mette in pericolo i pedoni al passaggio delle auto». Si interverrà spostando tombini di canalette

appartenenti al Consorzio di Bonifica, in modo da recuperare lo spazio necessario alla realizzazione di un marciapiede che arriverà fino all'oratorio parrocchiale, con annesso spostamento della recinzione dell'oratorio. «Una piccola somma è già stata destinata in commissione di bilancio», conclude Didonè, «per noi è un importante traguardo raggiunto, che cercheremo di realizzare il più celermente possibile in modo da dare risposta alle segnalazioni». (e.c.)

